

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

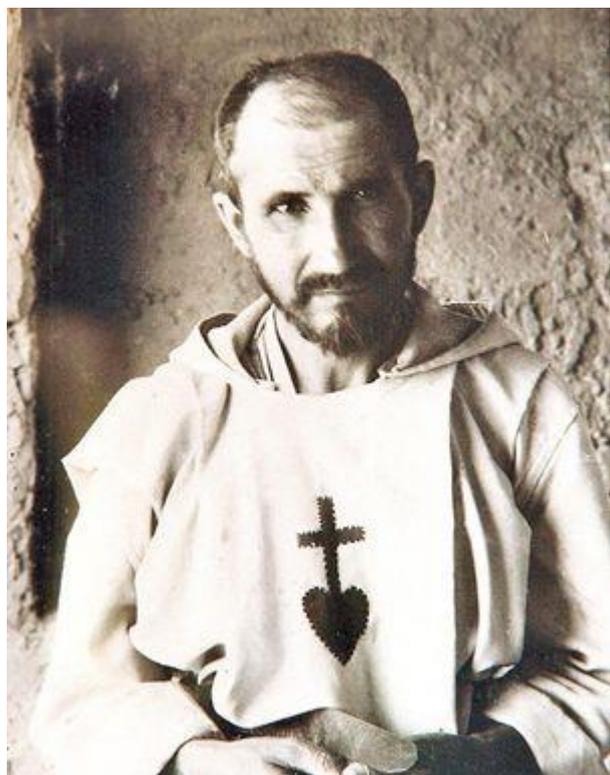
Anno XXII - n. 1123 - 22 Maggio 2022 – 6^a Domenica di Pasqua

Non sia turbato il vostro cuore...

Gli ultimi giorni del tempo di Pasqua ci accompagnano man mano verso la solennità di Pentecoste che quest'anno, come Diocesi di Roma, siamo chiamati a iniziare insieme in modo particolare con la celebrazione della Santa Messa che sarà presieduta dal nostro Vescovo, Papa Francesco, sabato 8 giugno in Piazza San Pietro. La Liturgia di questa domenica ci introduce proprio all'interno del cammino di avvicinamento alla Pentecoste proponendoci sia uno dei cinque discorsi in cui Gesù promette ai suoi discepoli il dono dello Spirito, sia la pagina degli Atti degli Apostoli in cui è attestato che lo Spirito ha accompagnato e guidato la Chiesa sin dal momento della sua costituzione e del suo primo agire. Gesù negli ultimi momenti della sua vita terrena annuncia ai discepoli un dono particolare che Egli chiama «*Paracrito*», parola che deriva dal termine greco «*Paràklètos*» originariamente usato nell'ambito giuridico per indicare la persona chiamata in aiuto dell'imputato in un processo. Questo «*Avvocato*», Spirito di Dio Padre mandato per mezzo del Figlio Gesù, illumina e sostiene la fede e il cammino dei discepoli nella storia, facendogli fare esperienza di Cristo risorto presente in diversi modi nella vita di ciascuno. E' lo Spirito Santo che suscita i carismi che ognuno mette a servizio dell'edificazione e della comunione nella Chiesa. Come indica il testo della prima lettura che ci riporta indietro nel tempo sino al momento del primo concilio della storia, quello di Gerusalemme, durante il quale gli apostoli hanno affrontato, alla luce dello Spirito Santo, la questione se ai pagani diventati cristiani si dovesse imporre la legge mosaica, pervenendo ad una decisione che, guardando all'esempio di Cristo, è stata garanzia di comunione e unità ecclesiale. E' attraverso lo Spirito Santo liberamente accolto da ciascun credente che è possibile fare esperienza, da vivere e condividere, della pace di Gesù, quella pace che il mondo non può dare e che, come ha ricordato papa Francesco martedì scorso nella celebrazione mattutina a Santa Marta, «*fa sorridere il cuore*», dà il coraggio di andare avanti anche nonostante le prove e le difficoltà che si incontrano nella vita. Compito dello Spirito Santo è quello, dunque, di trasformare il mondo interiore dell'uomo riempiendo la sua vita della presenza di Dio che, fattosi compagno di cammino, può sussurrarci con le parole di Santa Teresa D'Avila: «*Nada te turbe, nada te espante*» - *Non aver timore, lo sono sempre al tuo fianco.*

■ Nato a Strasburgo il 15 settembre 1858, morì a Tamanrasset il primo dicembre 1916. Michael Davide Semeraro traccia una biografia del “piccolo fratello” che per amore rinunciò a tutto, finendo assassinato nel Sahara.

IL PADRE DEL DESERTO CHE DESIDERAVA L'ULTIMO POSTO.



Moriva cento anni fa circa, il 1° dicembre 1916, quello che può essere considerato un padre del deserto contemporaneo che preferì gli ultimi posti ai primi e la vita nascosta a quella pubblica. Charles de Foucauld fu prete, eremita e missionario sui generis. Un monaco senza monastero, un cercatore di Dio che a chiunque passasse dal suo villaggio nel deserto del Sahara, cristiani, musulmani, ebrei e idolatri, si presentava come «fratello universale» e offriva a tutti ospitalità. Fratel Michael Davide Semeraro, benedettino, in **“Charles de Foucauld. Esploratore e profeta di fraternità universale”** (Ed. San

Paolo, pp. 168) traccia un ritratto del religioso francese beatificato nel 2005 e canonizzato da papa Francesco Domenica 15 maggio, mettendone in luce tutta la carica di novità.

Chi era Charles de Foucauld?

«Il rampollo di una nobile famiglia militare francese, cattolica, che a 6 anni perde entrambi i genitori. Il padre muore di pazzia in manicomio. Questo segna un punto fondamentale della sua biografia. Diventa inquieto, vive una giovinezza alla ricerca del piacere, viene cacciato dall'esercito francese per mal disciplina, poi decide di andare in Marocco per esplorare una zona sconosciuta e quest'impresa gli vale una medaglia d'oro dalla Società di geografia di Parigi. Qui resta impressionato dalla fede dei musulmani e dal loro modo di pregare, in particolare i mistici sufi. A 30 anni torna a Parigi per ricevere il premio e va nella chiesa di Sant'Agostino dove si converte. Tornato alla fede vuole diventare religioso, e sceglie la vita più austera e dura: si fa monaco trappista che lo porta a vivere in Francia e poi in Siria. Prima di emettere i voti perpetui viene mandato a vegliare un morto e scopre che i vicini di casa sono più poveri di lui, che è un monaco trappista. Chiede e ottiene di lasciare la trappa e va a vivere a Nazaret come

domestico delle Clarisse dove vive in una capanna, povero e nascosto. La badessa s'accorge della sua profondità interiore e lo convince a diventare prete. Dopo l'ordinazione nel 1901 sceglie una zona del deserto del Sahara dove non ci sono preti. In questi 15 anni vive vicino alle guarnigioni francesi di stanza in Algeria e si spinge nel deserto fino al villaggio tuareg di Tamanrasset, dove impara la loro lingua per annunciare il Vangelo. I musulmani, ripete, non devono essere convertiti ma occorre avere con loro relazioni buone e fraterne».

La sua morte fu strana, bizzarra...

«La sua casa, sempre aperta a tutti, viene saccheggiata da predoni e in questo assalto resta ucciso. Il cadavere fu ritrovato presso l'ostensorio. Fratel Carlo non muore come martire ma come testimone appassionato dell'amore che si dà fino alla fine. Con lui c'è un'evoluzione dell'idea stessa di martirio: donare la vita fino al sangue ma senza un carnefice. La sua morte ha rappresentato un modo diverso di vivere il martirio».

In cosa consisteva la sua spiritualità da “figlio del deserto”?

«Quando si converte è conquistato da una frase molto amata del suo padre spirituale: “Gesù, quando si è fatto uomo, ha preso l'ultimo posto che nessuno gli potrà togliere”. Tutta la vita di fratel Carlo è segnata dalla volontà di mettersi all'ultimo posto e accanto a quelli che vivono all'ultimo posto. È figlio del deserto perché figlio del vento, dell'acconsentire alla realtà così com'è di realizzarsi».

Quali sono le parole chiave che aiutano a comprendere la sua opera?

«Tre: amare, servire e pregare. L'amore è la cosa più importante perché è l'immagine di Dio. Fratel Carlo sceglie come simbolo sull'abito religioso il cuore sormontato dalla croce. Il suo motto era: “Non amerò mai abbastanza”. In due sensi: nell'amore verso Dio, pregando, e nell'amore verso il prossimo, servendo».

Perché, come ha detto Benedetto XVI, la sua vita è «un invito ad aspirare alla fraternità universale»?

«Di fatto per fratel Carlo la santità coincide con la fraternità. Dopo la conversione pensa che per diventare santi bisogna isolarsi in un monastero. Poi leggendo il Vangelo si accorge che la santità non è separazione dal mondo ma fraternità universale. Il rapporto che intesse con il mondo islamico rappresenta per noi una sfida perché permette di trovare con questi fratelli un dialogo senza però convertirli. Ripeteva: “Voglio essere il piccolo fratello universale”. Il fatto stesso che l'altro sia accanto a me lo rende mio fratello».



Charles de Foucauld è stato proclamato Santo la scorsa Domenica da Papa Francesco. L'articolo di Antonio Sanfrancesco, pubblicato nel 2018 da Famiglia Cristiana, precedente quindi alla canonizzazione, ne traccia un profilo biografico e ne descrive la vicenda spirituale.

6ª Domenica di Pasqua (Anno C)

Antifona d'ingresso

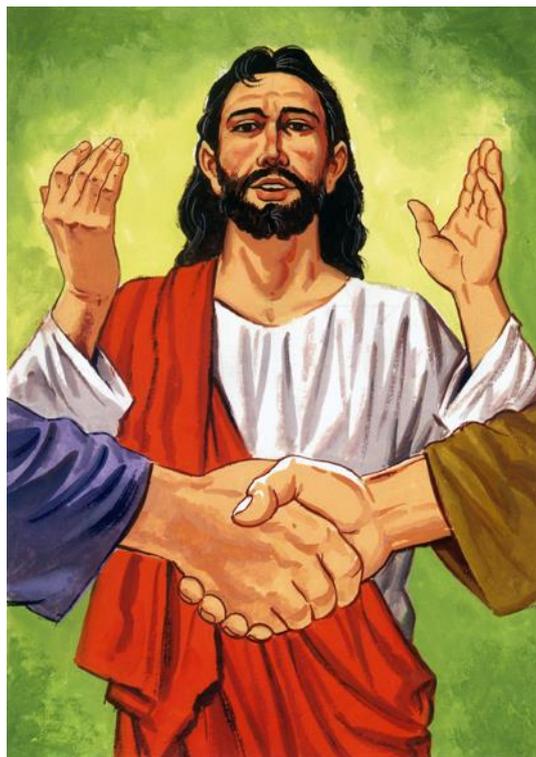
*Con voce di giubilo date il grande annunzio,
fatelo giungere ai confini del mondo:
il Signore ha liberato il suo popolo. Alleluia. (cfr. Is 48, 20)*

Colletta

Dio onnipotente, fa' che viviamo con rinnovato impegno questi giorni di letizia in onore del Cristo risorto, per testimoniare nelle opere il memoriale della Pasqua che celebriamo nella fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio, che hai promesso di stabilire la tua dimora in quanti ascoltano la tua parola e la mettono in pratica, manda il tuo Spirito, perché richiami al nostro cuore tutto quello che il Cristo ha fatto e insegnato e ci renda capaci di testimoniare con le parole e con le opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (At 15, 1-2.22-29)

*È parso bene, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi
altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie*

Dagli Atti degli Apostoli.

In quei giorni, alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati». Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilìcia, che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi

che hanno sconvolto i vostri animi. Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agl'idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!». – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 66*)

Rit: Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.

Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto; perché si conosca sulla terra la tua via, la tua salvezza fra tutte le genti.

Gioiscano le nazioni e si rallegrino, perché tu giudichi i popoli con rettitudine, governi le nazioni sulla terra.

Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.

Ci benedica Dio e lo temano tutti i confini della terra.

SECONDA LETTURA (*21, 10-14.22-23*)

Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo.

L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello. In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello. – **Parola di Dio**



Canto al Vangelo (*Gv 14, 23*)

Alleluia, Alleluia.

*Se uno mi ama, osserverà la mia parola,
dice il Signore, e il Padre mio lo amerà
e noi verremo a lui. Alleluia.*

VANGELO (Gv 14, 23-29)

Lo Spirito Santo vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto

+ Dal Vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo, Gesù disse [ai suoi discepoli]: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate». – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, presentiamo le nostre preghiere a Dio, Padre onnipotente, principio e fonte di ogni bene.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: perché coloro che sono chiamati a guidarla sappiano sempre ascoltare la voce dello Spirito Santo che li guida e li sostiene nell’annuncio del Vangelo, nella predicazione e nelle opere. Preghiamo.
2. Per coloro che hanno responsabilità verso altre persone: perché sappiano impegnarsi per promuovere e tutelare il rispetto della giustizia, della libertà, della pace e della dignità umana. Preghiamo.
3. Per i genitori, gli insegnanti e i catechisti: perché sostenuti dallo Spirito Santo possano contribuire alla crescita umana e spirituale delle giovani generazioni e mostrare loro la via per costruire un futuro migliore. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché possiamo essere per quanti incontriamo sul nostro cammino immagine del volto meraviglioso di Dio che dona pace, conforto, sostegno e salvezza. Preghiamo.

C – Accogli, Padre, le preghiere che ti abbiamo rivolto con fede e con il sostegno del tuo Spirito aiutaci ad essere nella nostra vita annunciatori e testimoni della salvezza di Cristo tuo Figlio, che vive e regna nei secoli dei secoli.

■ Piergiorgio Odifreddi pubblica le lettere con Benedetto XVI e dà un personale resoconto degli incontri con lui: un dialogo intenso, nel quale il matematico abbandona i toni aspri usati in passato.

BENEDETTO XVI-ODIFREDDI.

IL PAPA E IL MATEMATICO, AFFETTO NON CALCOLATO.

Il volume *In cammino alla ricerca della verità* ha alle sue spalle già un prodromo nel testo *Caro papa teologo, caro matematico ateo* (2013). Anche se necessariamente semplificato, e quantitativamente non omogeneo tra i due interlocutori, il dialogo risponde al canone del “Cortile dei Gentili”, incrociando in questo caso i due linguaggi e le due concezioni, la scientifica e la teologica.



La struttura del libro è a dittico, sia pure con tavole di differente tipologia ed estensione. La prima, infatti, è costituita dalla narrazione dei cinque incontri personali avvenuti tra i due protagonisti tra il 2013 e il 2018. Per ragioni concrete a dominare è Odifreddi, l'estensore dei racconti, che risultano perciò spiccatamente autobiografici. Il colloquio tra i due nelle tappe iniziali è più corposo, sia pure affidandosi di necessità alla frammentarietà, al balenare delle intuizioni, ma anche sfiorando i temi fondanti e abbozzando riflessioni suggestive. Successivamente il

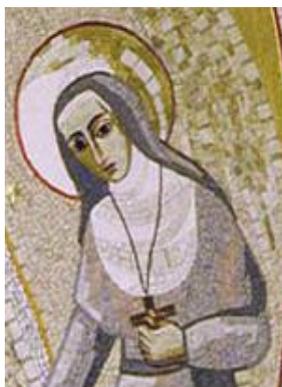
dialogo si fa più rarefatto ed esile da parte del papa emerito, scandito anche da silenzi. Rilevante è, comunque, l'interpretazione di Odifreddi, che talora plasma parole e giudizi del suo interlocutore – persona sempre sorvegliata e rigorosa, pur non aliena all'ironia amabile – secondo un suo filtro e una sua sensibilità. Sorprende, comunque, una indubbia delicatezza affettuosa del narratore, che rivelerà a molti un volto inedito, rispetto a certe asprezze fin aggressive riservate in passato al mondo cristiano, e in particolare all'orizzonte ecclesiale. Spesso egli curiosamente ricorda la sua matrice cattolica tradizionale, fin seminaristica, col suo ingenuo proposito (o sogno) di diventare, più che prete, papa. La seconda tavola di questo dittico ideale è la più vasta, e mette in scena un colloquio epistolare che ha come spunto la lettura, da parte di Odifreddi, di uno dei testi maggiori e più noti del teologo Ratzinger: «Dopo aver letto la *Introduzione al cristianesimo*, ne rimasi impressionato, e ne ho scritto un commento in forma di lettera aperta in *Caro Papa, ti scrivo* (2011)». La risposta del papa è articolata, e reagisce a questa “lettera aperta” con un «giudizio piuttosto contrastante». L'analisi, pur

essendo di indole generale, è puntuale e tocca la dialettica tra la fede “scientifica” professata dal matematico e quella cristiana, affronta temi come l’evoluzione e la morale cattolica, si oppone all’idea di teologia come “fantascienza”, si apre alla bellezza e all’arte. Emblematico è un paragrafo netto, che delinea il perimetro genuino del dialogo. Scrive Benedetto XVI: «La mia critica al Suo libro in parte è dura. Ma del dialogo fa parte la franchezza; solo così può crescere la conoscenza. Lei è stato molto franco e così accetterà che anch’io lo sia». E, riconoscente per l’attenzione riservata al suo saggio iniziale, conclude con la convinzione che «nonostante tutti i contrasti, non manchino del tutto le convergenze». Anzi, apre lo sguardo su temi finora inesplorati nel loro confronto: la libertà, l’amore e il male. Nella “lettera aperta” di Odifreddi erano stati considerati in modo sbrigativo la persona e il messaggio di Cristo, e Ratzinger non ha esitazione ad annotare con sincerità: «Ciò che Lei dice sulla figura di Gesù non è degno del Suo rango scientifico». È così che la seconda lettera del 16 aprile 2014 si centra sul Gesù storico e il Cristo della fede, una questione per altro affrontata da un’imponente bibliografia esegetica storico- critica. Il papa non esita, al riguardo, anche a suggerire un consiglio di approfondimento attraverso l’opera di un noto studioso tedesco, Martin Hengel. La personalità di Gesù, comunque, continuerà a occhieggiare successivamente, fino a una divagazione fantasmagorica sulla natura di Cristo, che lo stesso Odifreddi rubrica come «ingenuità bio-teologiche», e che Benedetto XVI molto bonariamente considera come «un tentativo interessante, ma non troppo convincente ». Progressivamente la corrispondenza del professore cresce e affronta un arco tematico così vario, da divenire fin bulimico: oltre a Cristo, sono di scena fede, storia, morte, ragione, inferno, monoteismo, pandemia e altro ancora, offrendo anche una sua autobiografia. Al contrario, per motivi esterni comprensibili, le risposte di Benedetto XVI si fanno più esili, anche se talora con bagliori di intuizioni. Infatti, l’11 settembre 2018 egli confessa: «Purtroppo la mia salute sta declinando, così da non sapere se sarò in grado di avere ancora una volta una conversazione con Lei». Tuttavia, l’intensità del dialogo si colora di tonalità persino affettuose. Al riguardo meritano attenzione le pagine appassionate e sofferte che il 18 ottobre 2020 Odifreddi invia al pontefice in occasione della morte della madre, «sfogo filiale, tanto privato e personale da risultare quasi una “confessione”». Questo scritto potrebbe essere l’ideale suggello ai colloqui tra i due, anche perché è una straordinaria testimonianza dell’approccio personale, anche emotivo, di un ateo di fronte alla morte di una persona cara, un’esperienza umana radicale. E Benedetto XVI, rispondendo il 24 novembre 2020, confessa senza esitazione che «la Sua lettera circa la morte della Sua amata Madre mi ha profondamente toccato». Il dittico – composto dal quadro narrativo delle visite e da quello epistolare – mostrerà al lettore molte altre componenti rivelatrici delle due personalità, anche se è ovvia la prevalenza molto marcata di Odifreddi. Sorprendente è la folla, così eterogenea da risultare persino dispersiva, degli autori citati: dallo Pseudo-Dionigi a Dostoevskij, da Ildegarda di Bingen a Küng, da Guardini a Sartre, da Thomas Mann ad Amartya Sen, da Jan Assmann a Coetzee, e così via. Così come

emerge l'attrazione del professore per l'orizzonte culturale-religioso indiano. Nell'ambito della scienza spiccano due personaggi. Da un lato, John F. Nash (1928-2015), anche con la sua nota vicenda personale. D'altro canto, Kurt Gödel (1906-1978), col suo teorema dell'incompletezza: uno scienziato che a più riprese era stato oggetto degli interessi di Odifreddi, alla cui "prova matematica dell'esistenza di Dio" egli aveva anche dedicato un saggio con Gabriele Lolli («se esiste Dio, allora la matematica è coerente»). Curioso è l'apparato dei doni che dimostrano l'affetto di Odifreddi durante le visite, soprattutto in relazione ai compleanni papali: oltre agli scontati libri o cd o dolci, originali sono la sfera dell'artista statunitense Dick Termes, la biosfera BeachWorld della Nasa sullo Space Shuttle, e ancora una sfera, quella delle costellazioni Mova. Queste e altre componenti personali costituiscono spesso la trama dell'epistolario di Odifreddi. Ma ben più importanti sono i percorsi interiori: fondamentale è, infatti, il simbolo del "cammino" alla ricerca della verità. Dopo tutto, anche la lezione del maestro proposta da Platone nella sua *Apologia di Socrate* si riassume nell'appello: «Una vita senza ricerca non merita di essere vissuta».



Pubblichiamo ampi stralci della prefazione del cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio per la Cultura, al volume di Piergiorgio Odifreddi. L'articolo porta la firma dello stesso Ravasi su Avvenire.



PARROCCHIA SANTA MARIA DOMENICA MAZZARELLO

PELLEGRINAGGIO NOTTURNO

AL SANTUARIO DEL DIVINO AMORE

SABATO 4 Giugno 2022 - PARTENZA ORE 4.00

*Per il pellegrinaggio a piedi l'appuntamento è alle **ore 4.00 della mattina** in Parrocchia. Per coloro che desiderano, invece, raggiungere il Divino Amore in pullman, si partirà dalla Parrocchia alle ore 7.30. **L'opzione a piedi o in pullman dovrà essere prenotata in segreteria parrocchiale entro domenica 29 maggio** (la segreteria parrocchiale è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 17.00 alle ore 19.30 - tel. 06.7217687).*

■ In occasione della 59a Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni, l'Ufficio nazionale per la pastorale delle vocazioni diffonde un video con cinque racconti di vita.

STORIE DI VOCAZIONE: COSÌ DIO VIVE TRA NOI OGGI.

Cinque racconti, cinque volti, cinque vite, cinque percorsi alla scoperta di un Dio che ancora oggi vive e cammina accanto all'umanità. Sono cinque le storie raccolte nel video diffuso dall'Ufficio nazionale per la pastorale delle vocazioni in occasione della **59a Giornata di preghiera per le vocazioni** (lo scorso 8 maggio 2022). "Chiamati a edificare la famiglia umana" è il titolo del messaggio di papa Francesco per questa Giornata. E in effetti, ascoltando le storie raccolte nel video pubblicato nel canale Youtube dell'Ufficio Cei per le vocazioni, si capisce bene come ognuno dei testimoni in qualche modo contribuisca giorno per giorno a fare dell'umanità una famiglia, amata da un Padre, che ne condivide speranze e angosce, gioie e sofferenze.

"**Non sono nato frate**" è il titolo della storia di padre Gabriele Pedicino, agostiniano, priore del Convento di San Nicola da Tolentino. "Ci vuoi dare un mano?": è questa, come ricorda il religioso, la proposta vocazionale ricevuta. Una domanda che l'ha portato sulla via della consacrazione. "**Non lasciare che altro facciano la tua storia**" è invece il titolo del racconto di suor Simona, che vive nella fraternità della Visitazione a Pian di Scò (Arezzo), una casa di accoglienza per madri in difficoltà con i loro bambini. "La vocazione è rischio", sottolinea la religiosa.

"**Ma lui è mio padre!**", invece, è il titolo che accompagna la vicenda di Ezio Campa, diacono permanente della diocesi di Torino. "Il matrimonio e il diaconato - racconta - sono un'unica storia che racconta la benevolenza di Dio nei miei confronti". "**Non mi accontentavo di pochi spiccioli**" è l'affermazione scelta per rappresentare il cammino esistenziale di suor Maria Aurora, che è monaca benedettina dal 2009 e vive nell'abbazia Mater Ecclesiae sull'Isola di San Giulio. "Scoprire la propria vocazione vuol dire vivere la propria storia e incontrare nel proprio cammino qualcuno che ti indica la casa in cui trovare dimora - racconta -. Io personalmente ho capito che in clausura posso stare nel cuore del mondo con la preghiera". "**Tornerò da mio padre**", infine, è il toccante racconto di don Claudio Burgio, cappellano del carcere minorile Beccaria di Milano, prete da 25 anni. "C'è una vocazione nella vocazione - racconta il prete ambrosiano -, perché la vocazione non è statica ma si evolve nel tempo grazie agli incontri che fai nella vita, nel mio caso l'incontro con i ragazzi del carcere è stato decisivo".



sabato 7 maggio 2022. Edizione online di *Avvenire*.

UNA PAGINA PER I PIU' PICCOLI
PREGARE COME GESU' PREGAVA..

Nessun uomo ha mai pregato come Gesù pregava il Padre che è nei cieli! Gesù ci ha insegnato alcuni segreti per imparare a pregare bene..

Quando vuoi pregare,
entra nella tua camera,
chiudi la porta e prega il
Padre tuo nel segreto..



Chiedete e vi sarà
dato, cercate e
troverete, bussate
e vi sarà aperto..



Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 22 MAGGIO 6ª DOMENICA DI PASQUA	Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime) Ore 10 e 11,30 Affidamento a Maria dei ragazzi e bambini del catechismo e delle loro famiglie.
MARTEDÌ 24	Ore 16.45: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni)
GIOVEDÌ 26	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.30)
VENERDÌ 27	Ore 17.00: Gruppo Cirene: accoglienza ai poveri e Centro Ascolto Ore 18.30: Gruppo SICAR per giovani e adolescenti
DOMENICA 2 GIUGNO ASCENSIONE DEL SIGNORE	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime)

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:    	

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.30
SABATO	18.30
DOMENICA	10.00 11.30 18.30
CONFESSIONI: <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	